

Per gli scienziati il 2015 sarà l'anno più caldo di sempre

A Parigi ci sarà un accordo per dare speranza al Pianeta

Un danno al clima è già stato fatto, ma l'intesa può segnare una svolta

ROBERTO GIOVANNINI
 ROMA

Ci sarà - forse lo ricorderemo come un passaggio storico - l'accordo alla COP 21, la Conferenza sul clima di Parigi che comincia il 30 novembre. Il merito principale di questo successo sarà di Barack Obama e della leadership cinese, che insieme sono riusciti a trascinare dietro le due più grandi economie mondiali anche quelle degli altri Paesi emergenti. E forse è merito anche di Papa Francesco e della sua «Laudato si».

L'Unione europea, che per anni ha predicato nel deserto la necessità di combattere concretamente i cambiamenti climatici, ma che ora ha presentato proposte timide e poco significative, giocherà invece un ruolo di secondo piano proprio nel momento in cui gioca «in casa». Tutti gli Stati partecipanti sigleranno l'accordo; si sa anche che - come si decise nel 2012 a Durban, in Sudafrica, la Conferenza che rimise sui binari la diplomazia ambientale dopo il di-

sastroso flop di Copenhagen - l'accordo sarà in qualche modo «legalmente vincolante». Nel senso che non si richiederà una ratifica formale di governi e parlamenti: il Congresso americano a maggioranza repubblicana non direbbe mai «sì». Infine, sappiamo che a meno di sorprese dell'ultima ora l'accordo prevederà un meccanismo di verifica quinquennale, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra.

Tutto bene, dunque? Il mondo eviterà i disastri connessi all'aumento della temperatura globale? No, purtroppo. Senz'altro la quasi certa intesa rappresenta però la possibilità per il Pianeta di limitare i danni. Se non addirittura di lasciare aperta la strada a un miracoloso (ma quasi impossibile, purtroppo) contenimento del riscaldamento

globale entro 1,5 gradi centigradi, la soglia massima indicata da ambientalisti e scienziati per evitare guai più grossi di quelli che comunque avremo.

Non si può dimenticare che si

è aspettato troppo, troppo tempo senza agire seriamente. Quest'anno sarà il più caldo di sempre, dicono gli scienziati: i primi nove mesi del 2015 hanno fatto registrare 0,85 gradi in più rispetto alla media del secolo scorso. E sempre quest'anno la concentrazione di CO2 ha superato per molti mesi la soglia di 400 parti per milione, un valore che non si registrava da almeno 800mila anni. In più, pare che i consumi cinesi di carbone siano stati sottostimati: si tratta di un volume di emissioni pari a quelle della Germania, il 3% di quelle mondiali. La montagna da scalare è un po' più alta.

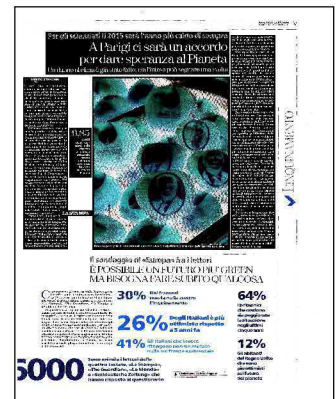
Per questo è importante che da Parigi emerga l'accordo più «alto» e serio possibile. Occorre che il contributo dell'Europa sia più consistente di quello finora presentato. Servono stanziamenti ingenti dei Paesi ricchi per favorire la diffusione delle tecnologie pulite e per mitigare le conseguenze non più evitabili del riscaldamento globale. Servono strumenti efficaci per assicurare che le promesse di ta-

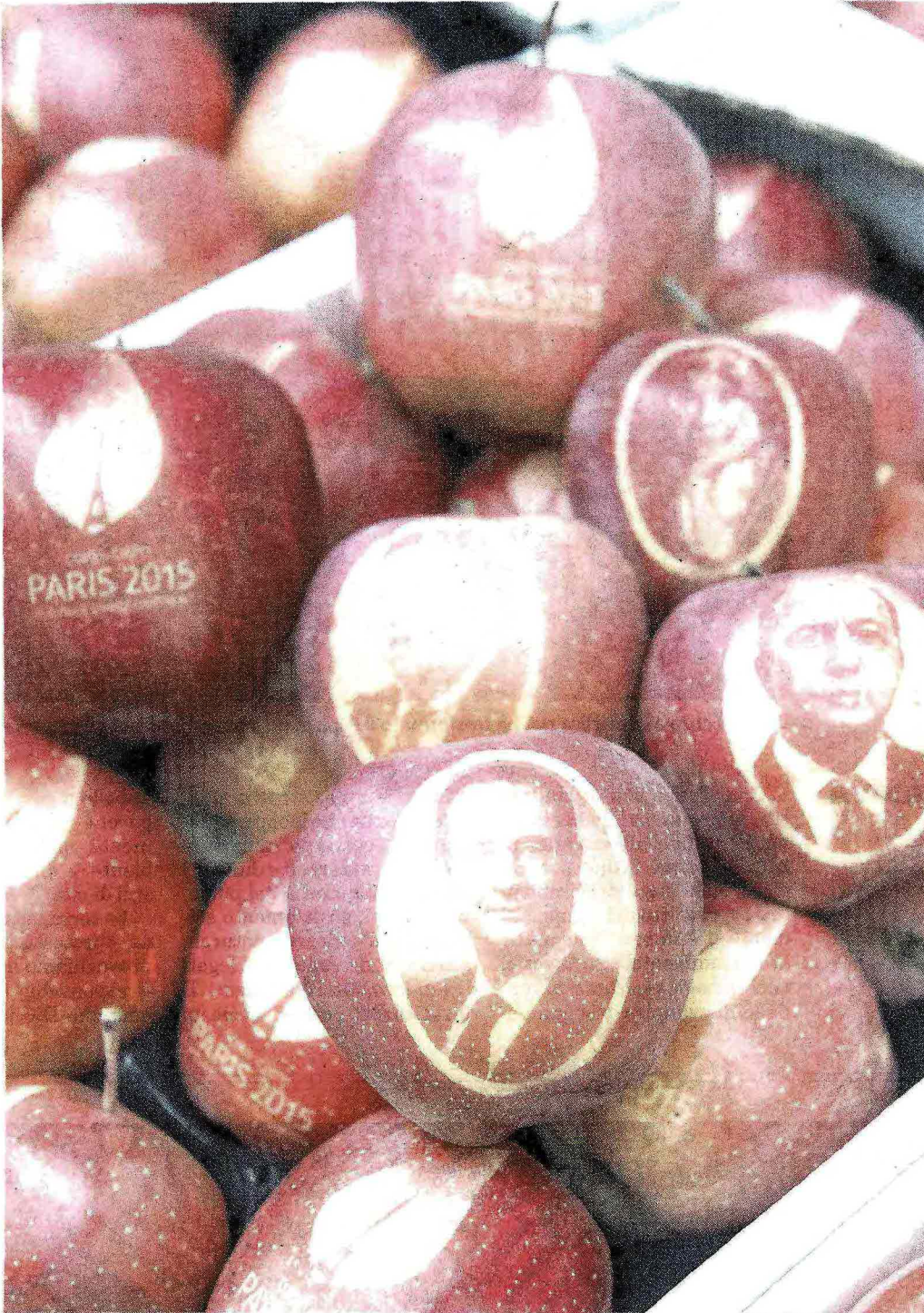
glio futuro delle emissioni di gas serra contenuto nei piani nazionali dai diversi Stati (i cosiddetti INDC) siano non solo mantenute, ma rafforzate. Perché finora sono insufficienti per seguire la traiettoria «giusta» per restare sotto ai +2 gradi. Secondo i calcoli dell'UNFCCC, l'organismo Onu che gestisce la conferenza insieme alla presidenza francese, se rispettate - se - il riscaldamento globale sarebbe di almeno 2,7 gradi in più rispetto ai livelli preindustriali. Ovvero desertificazione, scomparsa dei ghiacci, aumento del livello del mare, eventi meteo catastrofici moltiplicati e di potenza mai registrata.

Certo è che le speranze, stavolta, forse sono giustificate. I governi vogliono arrivare davvero a un accordo; il coinvolgimento è globale; il settore privato e la finanza per la prima volta sono stati coinvolti; la Cina è protagonista. Parigi non risolverà tutti i problemi, ma se tutto andrà bene permetterà di avere più fiducia nella possibilità di salvare il Pianeta.

0,85

gradi
 Quelli registrati in più rispetto alla media del secolo scorso nei primi nove mesi del 2015 sul nostro Pianeta





JEAN-CHRISTOPHE VERHAEGEN/AFP

Il merito principale di un eventuale successo a Parigi sarà di Barack Obama e della leadership cinese

LA STAMPA